

rassegna stampa tematica

Lenz Fondazione

social, web e streaming 2020



SOCIAL E WEB

4 profili Facebook

- **Lenz Fondazione** [<https://www.facebook.com/lenzfondazione.it>]
2.416 follower
- **Lenz Performig and Visual Art Foundation**
[<https://www.facebook.com/LenzPerformingandVisualArtsFoundation>]
971 follower
- **Natura Dèi Teatri** [<https://www.facebook.com/lenzfondazione>]
3.184 follower
- **Lenz Teatro** [<https://www.facebook.com/LenzTeatro>]
1.643 follower

1 profilo Instagram

[https://www.instagram.com/lenz_fondazione/]
2.326 follower

1 profilo Twitter

[<https://twitter.com/lenzteat>]
879 follower

1 sito web

Italiano [<https://lenzfondazione.it/?lang=it/>]
Inglese [<https://lenzfondazione.it/?lang=en>]

newsletter via e-mail

26 newsletter inviate nel 2020 a un indirizzario di oltre 3.000 contatti

NB Profili e pagine sono costantemente aggiornati, un dipendente di Lenz Fondazione è preposto a tale funzione.

WEB

Nel 2020 hanno dato attenzione al lavoro di Lenz Fondazione:

- 65 testate e portali online
- 2 web radio
- 1 web TV
- 10 giornalisti e critici presenti alle nostre creazioni

producendo, online

- 168 presentazioni
- 20 interventi e interviste
- 7 recensioni e saggi critici

STREAMING

Sul portale **Emilia-Romagna Creativa** [<https://www.emiliaromagnacreativa.it/>] e in contemporanea su **Lepida TV** [<http://www.lepida.tv/>] streaming dei video integrali delle creazioni di Lenz Fondazione:

- Il grande teatro del mondo - giovedì 7 maggio, ore 21.15
- Autodafé - sabato 9 maggio, ore 21.15
- Verdi Macbeth - domenica 10 maggio, ore 21.20
- La vida es sueño - lunedì 11 maggio, ore 21.15
- Hipógrifo violento e Altro stato - mercoledì 23 dicembre, ore 21

Nel mese di giugno, a cadenza settimanale, sul portale del **Teatro Regio di Parma** alla pagina <https://www.teatroregioparma.it/spettacolo/il-regio-a-casa-tua/> sono state pubblicati (e sono tutt'ora visibili) i video integrali delle quattro creazioni performative site-specific di Lenz Fondazione commissioni speciali del **Festival Verdi** tra il 2015 e il 2018, realizzate da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto:

- Verdi Re Lear (2015)
- Autodafé (2016)
- Paradiso. Un pezzo sacro (2017)
- Verdi Macbeth (2018)

Nel mese di luglio 2020, a cadenza settimanale, pubblicazione di video di quattro creazioni site-specific di Lenz Fondazione sul sito de **la Repubblica Parma**:

- Purgatorio alla Crociera dell'Ospedale Vecchio di Parma (2017)
- Paradiso. Un pezzo sacro al Ponte Nord di Parma (2017)
- Il grande teatro del mondo al Complesso Monumentale della Pilotta di Parma (2018)
- La vida es sueño nell'ala nord della Galleria Nazionale nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma (2019)

Sabato 5 dicembre 2020 Lenz Fondazione ha partecipato alla XVI **Giornata del Contemporaneo** (promossa da **AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani** con il sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del **Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo**, in collaborazione con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**) pubblicando sulla propria pagina Facebook l'inedita imago-turgia Viale San Michele. Prima che si imbianchino le cantine, nuovo capitolo dell'indagine performativa di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto sulla tragedia europea durante le dittature nazi-fasciste che debutterà nel 2021. [<https://www.facebook.com/lenzfondazione.it/posts/1534516010073947>]

TESTATE e PORTALI ONLINE

12 TV Parma

All Events

ANSA

Art a part of culture

Artribune

AUSL Parma

Campadidanza

Comune di Parma

comunicati-stampa.net

DeArtes

Di Peste e Passione

Doppiozero

Dramma.it

Eliconie. L'angolo delle Muse

Emilia-Romagna Creativa

Emilia-Romagna News 24

Eventi Culturali Magazine

Exibart

Fermata Spettacolo

Forlì Notizie

Gagarin Orbite Culturali

Gaia Italia

Gazzetta di Parma

Giornale della Musica

Giornale San Marino

Il Caffè Quotidiano

Il Discorso

Il foglio italiano

Il Paese delle Donne

Il Parmense

Il Tabloid

Informazione.it

Juliet Art Magazine

Krapp's Last Post

la Repubblica Parma

Le mie notizie

L'Ora

Non solo eventi Parma

Notizie in un click

Oggi a Parma

Parma 2020

Parma Daily

Parma Report

Parma Ritrovata

ParmAteneo

Parma Today

Parma Welcome

Persinsala

Primo Piano

Q Magazine

Rai Cultura

Redattore Sociale

Regione Emilia-Romagna

Rimini Notizie

Rumor(s)cena

Sky TG 24

SuperAbile

Teatri On Line

Teatro e Critica

Teatropoli

The Black Coffee

Tiscali Cultura

Udite udite!

Visit Parma

Women in Art

WEB RADIO

Radio Frammenti

Rai Radio Live

WEB TV

Lepida TV

GIORNALISTI e CRITICI PRESENTI

Francesca Ferrari - Teatropoli

Carlo Lei - Krapp's Last Post

Silvia Mei - Culture Teatrali

Maria Dolores Pesce - Dramma.it

Enrico Piergiacomi - Teatro e Critica

Alessandro Rigolli - Giornale della Musica

Daniele Rizzo - Persinsala

Stefano Romagnoli - spettatoreprofessionista

Eleonora Soleti - Il Parmense

Emanuela Zanon - Juliet Art Magazine

PRESENTAZIONI

online

12 TV Parma

https://www.12tvparma.it/serviziotg/2020/09/19/news/lenz_teatro_al_via_le_nuove_produzioni_c_e_anche_il_festival_autunnale-4224597/

All Events

https://allevents.in/parma/giornata-della-memoria_rosa-winkel-triangolo-rosa_opera-video/200018896686833

ANSA

https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2020/05/06/teatro-regione-e-r-dedica-uno-speciale-a-lenz-fondazione_9313b4b3-8df4-4c8b-a3e6-db3bf5fd0fc3.html

https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2020/10/20/festival-natura-dei-teatri-a-parma-dal-10-novembre_db0133db-36b5-4a9a-9e06-4a4f526ef2b0.html

Art a part of culture

<https://www.artapartofculture.net/2020/09/24/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione-con-il-debutto-di-tre-creazioni-e-un-festival-autunnale-tutto-al-femminile/>

AUSL Parma

https://www.ausl.pr.it/comunicazione_stampa/archivio_3/lenz_fondazione_prende_habitat_pubblico_2020.aspx

Campadidanza

<https://www.campadidanza.it/a-parma-i-laboratori-di-formazione-teatrale-di-lenz-fondazione-iscrizioni-entro-il-4-marzo.html>

Comune di Parma

<https://www.comune.parma.it/cultura/news/2020-02-11/it-IT/Festa-di-apertura-per-i-progetti-2020-di-Lenz-Fondazione-1.aspx>

<https://www.comune.parma.it/cultura/news/2020-04-07/it-IT/EmiliaRomagnaCreativa-laculturanonsiferma.aspx>

<https://www.comune.parma.it/cultura/news/2020-09-18/it-IT/Lenz-Fondazione.aspx>

<https://www.comune.parma.it/notizie/comunicati/CULTURA/2020-09-18/LENZ-Re-Opening--tre-nuove-creazioni.aspx>

<https://www.comune.parma.it/cultura/news/2020-12-23/it-IT/Regione-Emilia-Romagna-dedica-uno-speciale-alle-nuove-creazioni-di-Lenz-Fondazione.aspx>

comunicati-stampa.net

<http://www.comunicati-stampa.net/com/lettera-aperta-di-francesco-pititto.html>

DeArtes

<https://www.deartes.cloud/?p=16466>

<https://www.deartes.cloud/?p=24083>

Eliconie. L'angolo delle Muse

<http://www.eliconie.info/?x=entry:entry200122-194215>

<http://www.eliconie.info/?x=entry%3Aentry200506-153754>

Emilia-Romagna Creativa

<https://memorianovecento.emiliaromagnacreativa.it/news/rosa-winkel/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/evento/opening-habitat-pubblico-2020/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/news/laculturanonsiferma-calderon-verdi-lo-speciale-lenz/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/news/laculturanonsiferma-dalle-1900-alle-2300-clicca-vedere-la-striscia-quotidiana/>

<https://arte.emiliaromagnacreativa.it/rassegna/lenz-%E2%86%92-festival-verdi/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/news/quadri-favolosi-sognare-domani-lautunno-lenz-sulle-tracce-calderon-de-la-barca/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/evento/altro-stato/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/news/lenz-online-due-soli-calderon-de-la-barca/>

Emilia-Romagna News 24

<https://www.emiliaromagnanews24.it/festa-di-apertura-per-i-progetti-2020-di-lenz-fondazione-137521.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/lenz-fondazione-a-roma-con-il-furore-mistico-e-contemporaneo-di-juan-de-la-cruz-138991.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/laculturanonsiferma-programma-dal-5-al-10-maggio-145822.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/lenz-fondazione-alla-ricerca-di-un-altro-stato-150133.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/a-parma-il-progetto-re-opening-mondi-nuovi-di-lenz-fondazione-158295.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/lenz-per-parma-2021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione-158437.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/parma-prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato-159934.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/entrano-nel-vivo-i-percorsi-teatrali-di-lenz-fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica-160372.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/lenz-posticipa-al-2021-il-festival-natura-dei-teatri-162467.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/il-2020-di-lenz-fondazione-tra-creazioni-azioni-e-progetti-167923.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/uno-speciale-della-regione-emilia-romagna-alle-nuove-creazioni-di-lenz-fondazione-169252.html>

Eventi Culturali Magazine

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/festa-apertura-progetti-2020-lenz-fondazione/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-fondazione-roma-furore-mistico-contemporaneo-juan-de-la-cruz/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lettera-aperta-francesco-pititto-lenz-fondazione-sullattuale-condizione-del-teatro-emilia-romagna-non-solo-epoca-coronavirus/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/ritorno-al-teatro-breve-la-vita-lunga-larte/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/settimana-digitale-sensibile-trovare-lo-sstraordinario-nellordinario-la-crisi-dellabilismo/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-al-teatro-lenz-fondazione/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/riapertura-dei-teatri-lenz-fondazione-alla-ricerca-un-altro/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/sul-portale-del-teatro-regio-quattro-grandi-creazioni-lenz-fondazione/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-re-opening-tre-nuove-creazioni-assoluta-parma-capitale-italiana-della-cultura-202021-festival-autunnale-25a-edizione-natura-dei-teatri/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/nazionale-lenz-teatro-altro-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/entrano-nel-vivo-percorsi-teatrali-lenz-fondazione-rivolti-persone-disabilita-sensibilita-psichica/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-posticipa-al-2021-festival-natura-dei-teatri-prosegue-progetti-produttivi-formativi-corso/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/2020-lenz-fondazione-creazioni-azioni-progetti-lesperienza-possibile-del-limite/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-alle-nuove-creazioni-lenz-fondazione/>

Exibart

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/giorno-della-memoria-nellambito-del-primo-parma-pride-lenz-fondazione-presenta-lopera-video-rosa-winkel-triangolo-rosa-omosessualita-nazismo/>

<https://www.exibart.com/bandi-e-concorsi/lenz-fondazione-vince-il-bando-cultura-per-tutti-cultura-di-tutti/>

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/lenz-parma-202021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-videoinstallazione/>

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/nazionale-lenz-teatro-altro-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

Fermata Spettacolo

<https://www.fermataspettacolo.it/eventi/i-laboratori-di-formazione-teatrale-di-lenz-fondazione>

Forlì Notizie

<https://www.forlinotizie.net/2020/05/laculturanonisferma-teatro-sociale-le-eccellenze-artistiche-del-territorio-e-ancora-tanta-musica-e-film-in-programma-dal-5-al-10-maggio/17408/>

Gagarin Orbite Culturali

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/01/extra/giorno-della-memoria-nellambito-del-primo-parma-pride-lenz-fondazione-presenta-lopera-video-rosa-winkel-triangolo-rosa-su-omosessualita-e-nazismo/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/02/extra/festa-di-apertura-per-i-progetti-2020-di-lenz-fondazione/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/02/extra/al-via-a-parma-i-laboratori-di-formazione-teatrale-di-lenz-fondazione/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/05/teatro/ritorno-al-teatro/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/05/teatro/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-al-teatro-di-lenz-fondazione/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/06/teatro/riapertura-dei-teatri-lenz-fondazione-alla-ricerca-di-un-altro-stato/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/09/teatro/lenz-per-parma-2021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/10/teatro/prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/10/extra/lenz-posticipa-al-2021-il-festival-natura-dei-teatri-ma-prosegue-i-progetti-produttivi-e-formativi-in-corso/>

Gaia Italia

<https://www.parmanotizie.gaiaitalia.com/giorno-della-memoria-nellambito-del-primo-parma-pride-lenz-fondazione-presenta-lopera-video-rosa-winkel-triangolo-rosa-su-omosessualita-e-nazismo/>

Gazzetta di Parma

https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/teatro/2020/09/19/news/lenz_includer_e_e_sperimentare_il_motto_per_una_ripartenza_non_solo_culturale-4221137/

Giornale San Marino

<https://giornalesm.com/lenz-fondazione-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-21-e-il-festival-autunnale/?cn-reloaded=1>

Il Caffè Quotidiano

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/01/22/25-gennaio-giorno-della-memoria-nellambito-del-primo-parma-pride-lenz-fondazione-presenta-lopera-video-rosa-winkel-triangolo-rosa-omosessualita-nazismo/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/02/17/20-febbraio-lenz-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-performance-musica-drink-prende-via-habitat-pubblico-2020/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/05/06/dal-7-all11-maggio-laculturanonsiferma-dedica-uno-speciale-al-teatro-lenz-fondazione/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/05/18/18-maggio-giornata-internazionale-dei-musei-venga-museo-dunqueuna-riflessione-silvia-settimj/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/06/15/riapertura-dei-teatri-lenz-fondazione-%E2%80%A8alla-ricerca-un-altro-trasformare-danno-dono/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/09/18/lenz-re-opening-mondi-nuovi-tre-nuove-creazioni-natura-dei-teatri-all-women-artis-maestri-perche-gli-ultimi-saranno-artisti/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/09/23/24-25-26-settembre-lenz-fondazione-presenta-progetto-re-opening-mondi-nuovi/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/10/06/8-10-ottobre-nazionale-lenz-teatro-altro-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/10/31/lenz-posticipa-al-2021-festival-natura-dei-teatri-riprogrammata-lestate-la-venticinquesima-edizione-all-women/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/12/10/lenz-fondazione-prosegue-la-sua-ricerca-creazioni-azioni-progetti-lesperienza-possibile-del-limite/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/12/21/la-cultura-viaggia-online-la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-lenz-fondazione/>

Il Discorso

<http://ildiscorso.it/spettacolo/teatro/dall8-al-10-ottobre-a-lenz-teatro-a-parma-entra-nel-vivo-il-progetto-re-opening-mondi-nuovi-a-cura-di-lenz-fondazione/>

Il foglio italiano

<https://www.ilmfoglioitaliano.eu/2020/09/13/re-opening-a-settembre-ottobre/>

Il Paese delle Donne

<http://www.womenews.net/2020/09/12/parma-lenz-fondazione-re-opening-a-settembre-ottobre/>

Il Tabloid

<https://cultura.iltabloid.it/2020/09/10/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione.html>

Informazione.it

<https://www.informazione.it/c/CCB37134-045A-4F94-877E-37330BE2D455/Habitat-Pubblico-2020-il-progetto-artistico-e-culturale-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/11A55E2E-E0DA-413A-B3EE-205425565CDE/Lenz-Fondazione-a-Roma-con-il-furore-mistico-e-contemporaneo-di-Juan-de-la-Cruz>

<https://www.informazione.it/c/9A975094-E3A8-4484-9D15-70F05337B17E/Lettera-aperta-di-Francesco-Pititto-Presidente-e-co-Direttore-Artistico-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/E8BA0AFD-89A6-4451-BD7D-C8E0DEECAB2E/Una-settimana-Digitale-Sensibile-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/44B55DDD-B7F1-47D9-9447-D1BAC423A5E0/laculturanonsiferma-la-Regione-Emilia-Romagna-dedica-uno-speciale-al-Teatro-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/A5510446-778C-4F93-A6A4-0C9827490191/Riapertura-dei-teatri-Lenz-Fondazione-alla-ricerca-di-un-Altro-stato>

<https://www.informazione.it/c/7FABEC0E-32A4-4E82-A04B-28BB734A7A5E/Sul-portale-del-Teatro-Regio-di-Parma-quattro-grandi-creazioni-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/BCDF1AC8-8105-446E-96FE-0100C77DF275/Lenz-Fondazione-presenta-a-Parma-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione>

<https://www.informazione.it/c/893AD84B-3D45-4289-AF16-7C9B08B8A5DD/Altro-stato-Prima-nazionale-a-Lenz-Teatro-Parma>

<https://www.informazione.it/c/4C1A3B38-1D1C-4706-9D3F-C00D9460C836/I-percorsi-teatrali-di-Lenz-Fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica>

<https://www.informazione.it/c/72F49163-D9B4-4618-8DA1-C56D662BE559/II-Festival-Natura-Dei-Teatri-venticinquesima-edizione-riprogrammato-per-l-estate-2021>

<https://www.informazione.it/c/40BA2FC3-3CAD-4E90-A0CB-CB27E72B2D88/Hipogrifo-violento-e-Altro-stato-di-Maria-Federica-Maestri-e-Francesco-Pititto-programmate-in-versione-integrale-sulle-piattaforme-regionali>

la Repubblica Parma

https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/01/22/news/testimonianze_musica_e_teatro_parma_celebra_il_giorno_della_memoria-246383168/

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/02/18/festa-di-apertura-per-i-progetti-2020-di-lenz-fondazione/>

https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/03/02/news/parma_il_virus_mette_in_crisi_i_teatri_guerra_attenti_al_disagio_di_chi_fa_cultura_-250031970/?refresh_ce

https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/04/15/news/_ripensare_a_un_arte_piu_duttile_alla_malattia_alla_resistenza_al_nuovo_mondo_-254071078/

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/05/06/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-al-teatro-di-lenz-fondazione/>

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/06/16/riapertura-dei-teatri-lenz-fondazione-alla-ricerca-di-un-altro-stato/>

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/06/18/sul-portale-del-teatro-regio-di-parma-quattro-grandi-creazioni-di-lenz-fondazione/>

<https://video.repubblica.it/edizione/parma/teatro-lenz-purgatorio-nella-crociera-dell-and-8217ospedale-vecchio-di-parma/363298/363855?video>

<https://video.repubblica.it/edizione/parma/paradiso-un-pezzo-sacro-il-teatro-di-lenz-anima-il-ponte-nord-a-parma/363725/364282?video>

<https://video.repubblica.it/edizione/parma/parma-il-grande-teatro-del-mondo-di-lenz-alla-pilotta/364184/364741>

<https://video.repubblica.it/edizione/parma/ultimo-video-lenz/364597?video>

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/09/18/parma-lenz-re-opening-con-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta/>

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/10/05/prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato/>

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/10/14/parma-percorsi-teatrali-di-lenz-fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica/>

[https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/12/11/news/il_2020_di_lenz_fondazione_e_tra_creazioni_azioni_e_progetti-277877328/](https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/12/11/news/il_2020_di_lenz_fondazione_tra_creazioni_azioni_e_progetti-277877328/)

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/12/21/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-alle-nuove-creazioni-di-lenz-fondazione/>

Le mie notizie

<https://lemienotizie.com/2020/09/13/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione/>

L'Ora

<https://giornalelora.it/spettacoli/2020/02/19/lenz-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-festa-di-apertura/>

Non solo eventi Parma

<https://www.nonsoloeventiparma.it/eventi/festa-di-apertura-per-i-progetti2-2-di-lenz-fondazione-5e47f40566643503a19f2f68>

<https://www.nonsoloeventiparma.it/eventi/sul-portale-del-teatro-regio-quattro-grandi-creazioni-di-lenz-fondazione-visibili-in-versione-integrale-per-tutta-l-estate-5eeb578734396600301d275e>

<https://www.nonsoloeventiparma.it/eventi/lenz-per-parma2-2-21-dal24-al26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione-5f6c6d26633030001fabea19>

Notizie in un click

<https://www.notizieinunclick.com/re-opening-un-festival-autunnale-tutto-al-femminile/>

Oggi a Parma

<https://www.oggiaparma.it/20-02-festa-di-apertura-per-i-progetti-2020-di-lenz-fondazione/>

Parma 2020

<https://parma2020.it/it/event-detail/8715/>

<https://parma2020.it/it/event-detail/8716/>

<https://parma2020.it/it/event-detail/8717/>

<https://parma2020.it/it/event-detail/8718/>

Parma Daily

<https://www.parmadaily.it/cultura-per-tutti-cultura-di-tutti-ecco-i-5-vincitori-della-open-call-di-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020/>

Parma Report

<https://www.parmareport.it/festa-di-apertura-per-i-progetti-2020-di-lenz-fondazione/>

Parma Ritrovata

<https://parmaritrovata.it/il-grande-teatro-del-mondo-di-lenz-fondazione-alla-pilotta/>

<https://parmaritrovata.it/la-vida-es-sueno-di-lenz-fondazione-alla-pilotta/>

<https://parmaritrovata.it/nuova-creazione-flowers-like-stars/>

<https://parmaritrovata.it/kinder-di-lenz-la-tragedia-dei-bambini-ebrei-di-parma-vittime-dello-sterminio-nazista/>

<https://parmaritrovata.it/barbara-voghera-in-hamlet-solo-di-lenz-fondazione-al-teatro-farnese/>

<https://parmaritrovata.it/bruciare-e-rinascere-phoenix-di-lenz-fondazione/>

<https://parmaritrovata.it/lenz-per-parma-2020-21-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione/>

<https://parmaritrovata.it/prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

<https://parmaritrovata.it/lenz-posticipa-al-2021-il-festival-natura-dei-teatri-ma-prosegue-i-progetti-produttivi-e-formativi-in-corso/>

Parma Today

<http://www.parmatoday.it/eventi/parma-pride-lenz-fondazione-opera-video-rosa-winkel.html>

<http://www.parmatoday.it/eventi/lenz-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-con-performance-musica-e-drink-prende-il-via-habitat-pubblico-2020.html>

<http://www.parmatoday.it/attualita/lenz-fondazione-chi-gia-faticava-a-vivere-spera-di-sopravvivere.html>

<http://www.parmatoday.it/attualita/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-al-teatro-di-lenz-fondazione.html>

<https://www.parmatoday.it/eventi/lenz-per-parma-2020-21-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione.html>

<https://www.parmatoday.it/attualita/entrano-nel-vivo-i-percorsi-teatrali-di-lenz-fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica.html>

<https://www.parmatoday.it/attualita/la-regione-emilia-romagna-dedica-uno-speciale-alle-nuove-creazioni-di-lenz-fondazione.html>

Parma Welcome

https://www.parmawelcome.it/it/evento/teatro/lenz-fondazione-re_opening-mondi-nuovi/

Persinsala

<https://teatro.persinsala.it/lenz-fondazione-presenta-re-opening-mondi-nuovi-e-festival-natura-dei-teatri/58987/>

Primo Piano

<https://primopiano.net/20457-2/20/>

Q Magazine

<https://quikymagazine.com/rosa-winkel-triangolo-rosa-lopera-video-su-omosessualita-e-nazismo/>

Rai Cultura

<https://www.raicultura.it/teatro-e-danza/articoli/2020/02/II-passato-imminente-della-Fondazione-Lenz-06297765-b6fb-4f4e-bba6-91371b53befa.html>

Redattore Sociale

10/02/2020 10:01:53
Disabilità

Disabilità, un laboratorio di teatro per mettere in scena Pedro Calderón de la Barca

di Alice Febbrajo

A Parma, dopo lo stop dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19, riprendono dai suoi laboratori (parte della ventennale collaborazione tra Lenz Fondazione e il teatro "Persinsala") i laboratori "Natura dei Teatri", dedicati all'attore spagnolo.



Disabilità e teatro - Laboratori teatrali per persone con disabilità e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca. È l'occasione per il teatro "Persinsala" e la Fondazione Lenz di Parma, in collaborazione con il teatro "Persinsala" di Parma e la Fondazione Lenz, di presentare un laboratorio di teatro per persone con disabilità psichica e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca. Il laboratorio è organizzato da Lenz Fondazione e il teatro "Persinsala" di Parma, in collaborazione con il teatro "Persinsala" di Parma e la Fondazione Lenz, di presentare un laboratorio di teatro per persone con disabilità psichica e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca.

Disabilità e teatro - Laboratori teatrali per persone con disabilità e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca. È l'occasione per il teatro "Persinsala" e la Fondazione Lenz di Parma, in collaborazione con il teatro "Persinsala" di Parma e la Fondazione Lenz, di presentare un laboratorio di teatro per persone con disabilità psichica e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca.

Disabilità e teatro - Laboratori teatrali per persone con disabilità e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca. È l'occasione per il teatro "Persinsala" e la Fondazione Lenz di Parma, in collaborazione con il teatro "Persinsala" di Parma e la Fondazione Lenz, di presentare un laboratorio di teatro per persone con disabilità psichica e disagio psichico, con l'impresario ed attore spagnolo Pedro Calderón de la Barca.

Regione Emilia-Romagna

<http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/lalaculturanonsiferma-teatro-sociale-eccellenze-artistiche-tanta-musica-e-film-in-programma-dal-5-al-10-maggio>

<http://culturaestero.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/2020/lenz-per-laculturanonsiferma>

<http://culturaestero.regione.emilia-romagna.it/en/news/2020/lenz-for-laculturanonsiferma>

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/lenz-fondazione-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-21-e-il-festival-autunnale>

Rimini Notizie

<https://www.rimininotizie.net/cultura-spettacolo/2020/05/05/laculturanonsiferma-teatro-sociale-le-eccellenze-artistiche-del-territorio-e-ancora-tanta-musica-e-film-in-programma-dal-5-al-10-maggio/>

Sky TG 24

<https://tg24.sky.it/bologna/2020/10/20/festival-natura-dei-teatri-a-parma-dal-10-novembre>

SuperAbile

<https://www.superabile.it/cs/superabile/sportelli-e-associazioni/20201015-nf-laboratorio-teatro-parma.html>

Teatri On Line

<https://www.teatrionline.com/2020/02/habitat-pubblico-2020/>

<https://www.teatrionline.com/2020/03/canciones-del-alma-fabrica-negra/>

<https://www.teatrionline.com/2020/04/lettera-aperta-di-francesco-pititto/>

<https://www.teatrionline.com/2020/06/lenz-fondazione-altro-stato/>

<https://www.teatrionline.com/2020/09/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione/>

Teatropoli

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1495.html>

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1547.html>

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1560.html>

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1563.html>

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1664.html>

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1668.html>

Tiscali Cultura

<https://cultura.tiscali.it/teatro/articoli/teatro-regione-e-r-dedica-speciale-lenz-fondazione/>

Udite udite!

<http://udite-udite.it/2020/02/lenz-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-festa-di-apertura/>

Visit Parma

<https://visit.parma.it/evento/festa-di-apertura-lenz-2020-performance-music-drink/>

Women in Art

http://www.womeninart.it/2020_lenzfondazione_artealfemminile.htm

INTERVENTI e INTERVISTE

online

Artribune

<https://www.artribune.com/arti-performative/teatro-danza/2020/04/lettera-aperta-francesco-pititto-presidente-lenz-fondazione/>

Doppiozero

<https://www.doppiozero.com/materiali/il-teatro-di-domani>

Gazzetta di Parma

https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/teatro/2020/05/31/news/_lenz_riapertura_a_settembre_per_trasformare_il_danno_in_dono_-3524934/

Giornale della Musica

<https://www.giornaledellamusica.it/articoli/tutta-la-musica-di-lenz-fondazione>

Il Caffè Quotidiano

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/04/15/lockdown-francesco-pititto-lenz-ripensare-teatro-nuova-arte-si-adatta-ad-un-mondo/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/04/30/ritorno-al-teatro-breve-la-vita-lunga-larte-riflessioni-sul-futuro-del-teatro-francesco-pititto/>

Il Parmense

<https://www.ilparmense.net/parma-riapertura-post-covid-teatro-cerchio-lenz-fondazione/>

Juliet Art Magazine

<https://www.juliet-artmagazine.com/lettera-aperta-di-francesco-pititto-il-teatro-e-il-suo-test/>

<https://www.juliet-artmagazine.com/lenz-fondazione-opera-sullopera-ogni-uomo-e-un-artista/>

Krapp's Last Post

<http://www.klpteatro.it/il-teatro-e-il-suo-test-lettera-aperta-francesco-pititto>

la Repubblica Parma

https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/10/28/news/cultura_in_lockdown_lenz_ma_i_teatri_sono_luoghi_sicuri_-272128142/

ParmAteneo

<http://www.parmateneo.it/?p=59128>

Rumor(s)cena

<https://www.rumorscena.com/15/04/2020/il-teatro-e-il-suo-test>

Teatro e Critica

<https://www.teatroecritica.net/2020/04/il-teatro-e-il-suo-test-lettera-aperta-di-francesco-pititto/>

Teatropoli

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/podcast-3-sandra-soncini-michele-dellutri-beatrice-baruffini.html> (da 3'54" a 6'30")

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1727.html>

The Black Coffee

<http://www.theblackcoffee.eu/natura-dei-teatri-non-sha-da-fare/>

WEB RADIO

Radio Frammenti

Intervista a Maria Federica Maestri – 10 ottobre 2020

<https://soundcloud.com/user-286342543/visioni-lenz-re-opening-maria-federica-maestri>

Rai Radio Live

<https://www.raipplayradio.it/audio/2020/05/Non-Solo-Performing-Arts-del-28052020---Conversazione-con--Francesco-Pititto-Lenz-Fondazione-c450dfe7-01e4-4523-9ca1-79eeda92d628.html>

<https://www.raipplayradio.it/audio/2020/10/Non-Solo-Performing-Arts-del-2112020---25esima-edizione-del-Festival-Dei-Teatri-2785e828-48b9-4ddd-94f5-cfa66f876eeb.html>

WEB TV

Lepida TV

Streaming dei video integrali delle creazioni:

Il grande teatro del mondo - giovedì 7 maggio, ore 21.15

Autodafé - sabato 9 maggio, ore 21.15

Verdi Macbeth - domenica 10 maggio, ore 21.20

La vida es sueño - lunedì 11 maggio, ore 21.15

Hipógrifo violento e Altro stato - mercoledì 23 dicembre, ore 21

RECENSIONI e SAGGI CRITICI

online

Di Peste e Passione

Saggio di **Enrico Piergiacomi** su *Paradiso. Un Pezzo Sacro*

<https://dipassione.fbk.eu/contenuti/peste-di-luce-irradiazione-tra-dante-e-lenz-fondazione>

Dante fa riferimento alla peste in un solo luogo della *Divina Commedia*: nei vv. 58-66 del canto XXIX dell'*Inferno*. Essi descrivono il supplizio che patiscono i falsari, a cui è dedicato il resto del canto XXIX e tutto il canto XXX. Più nello specifico, i versi sopra citati paragonano i peccatori che meritano l'inferno per aver falsificato qualcosa agli appestati di Egina, che Ovidio aveva descritto nel libro VII delle sue *Metamorfosi*. Secondo il poeta pagano, gli abitanti della città offesero Giunone e vennero decimati dalla peste, con la sola eccezione del re Eaco, che pregò Zeus di ripopolare la terra. La preghiera venne poi esaudita. Zeus fece sì che le formiche che camminavano vicino alla quercia sotto cui Eaco sedeva si trasformassero in esseri umani e ripopolassero l'ora disabitata Egina. Dante non crede che Ovidio sia un testimone affidabile per la parte relativa alla trasformazione. Il richiamo alle *Metamorfosi* serve ad ammantare il girone dei falsari con l'emozione dominante della tristezza. Dante scrive che la vista dei tormenti di tali peccatori crea «maggior tristizia» di quella che uno spettatore antico avrebbe potuto provare contemplando l'epidemia di Egina. Inoltre, la citazione di Ovidio mostra che i falsari sono condannati a patire una qualche malattia. Gli alchimisti o falsificatori di metalli soffrono la scabbia eterna (XXIX 67-137). I falsari di persone patiscono la rabbia (XXX 1-48). I falsificatori di monete sono consumati dall'idropisia (XXX 49-90). Infine, i falsari di parola sono colpiti dalla febbre (XXX 90-129). In una manciata di versi e con la reminiscenza ovidiana, dunque, Dante sottolinea che il girone dei falsificatori è, in un certo senso, un cerchio di appestati. Il falso che essi irradiarono in vita si è ora incarnato in una malattia eterna, che genera un senso di diffusa tristezza. A ciò va aggiunto il fatto che il girone dei falsificatori è collocato in una «oscura valle». I peccatori non sono quindi solo malati, ma anche posti in un enorme lazzaretto dove non filtra il minimo raggio di luce. Molto più avanti, nel canto XXXIII del *Paradiso*, Dante ha la visione beatifica di Dio. Le emozioni che vengono descritte qui sono il contraltare dei tormenti dei falsari del canto XXIV dell'*Inferno*. Anzitutto, qui ci troviamo di fronte alla presenza della verità assoluta e non del falso. In secondo luogo, la condizione di Dante che guarda in faccia Dio è quella di chi leva gli occhi «più alto verso l'ultima salute» (v. 27), ossia nella condizione somma di benessere e piacere. La tristezza del falso è vinta dal fuoco dolcissimo del vero, come il poeta non manca di notare in più luoghi («sommo piacer» del v. 33; il «dolce» della visione del v. 63; «mi sento ch'io

godo» del v. 93). Infine, il canto XXXIII del *Paradiso* è il luogo in cui tutto si avvampa di luce anomala, diversa dalla materiale. Se quest'ultima diventa più sostenibile quando è guardata di scorcio e mai direttamente, la lucentezza divina risulta paradossalmente tanto più nitida, quanto più la si fissa davanti e si arriva alla fonte (vv. 76-84). D'altro canto, anche questa luce culmina nel buio. Dante conclude il canto e la *Divina Commedia* con un «fulgore» che colpisce la sua mente e impedisce sia all'immaginazione che al linguaggio di operare ancora (vv. 140-141). L'intelletto è bloccato. Non sa retrocedere o avanzare. Questo percorso di Dante è stato drammatizzato nel 2017 dall'installazione performativa *Paradiso*. Un Pezzo Sacro di Lenz Fondazione. Il lavoro cerca però di immaginare che cosa può aver provato l'intelletto bloccato nel suo percorso, completamente accecato dalla luce divina. La prima metà del lavoro è una resa scenica del canto XXXIII che chiude la *Divina Commedia*, che comincia con la preghiera di san Bernardo alla Vergine (vv. 1-39), mostra Dante che è trascinato dalla visione (vv. 40-108) che gli rivela il mistero della Trinità sotto l'immagine di tre cerchi concentrici (vv. 109-138), si chiude con la folgorazione finale (vv. 139-145). Il seguito del lavoro di *Lenz Fondazione* prova invece a calarsi nella mente dantesca frastornata, mostrando che essa non ha in realtà smesso di viaggiare. Oltre l'infinito, c'è un altro infinito. Dopo la luce che irradia tutto il tempo e lo spazio, accade che la mente si fonda con la luce, il tempo e lo spazio. L'io diventa Dio. Anche questo percorso avviene certo per gradi - come graduale era stato il viaggio di Dante che passa dall'Inferno al Purgatorio e da questo al Paradiso. *Lenz Fondazione* immagina che, dopo aver avuto una visione diretta della Trinità, il poeta incontra alcune sante: novelle Beatrici che lo guidano verso un percorso non più espressivo o affermativo, bensì negativo e ascetico. Il poeta che ha cantato moltissimi versi cercando di dire l'indicibile e di immaginare l'inimmaginabile ora deve lasciarsi attraversare completamente dalla luce in cui è immerso. Il suo compito (o non-compito) è farsi vuoto, cancellare il desiderio e il gusto, il piacere e il volere, affinché sparisca la separazione tra soggetto umano e oggetto divino. Nel mentre accade tutto questo, inizia a stagliarsi sullo sfondo dello spazio scenico un cerchio di luce, dove si intravede un feto che comincia a prendere forma. L'ascetismo a cui le sante esortano Dante è dunque analogo al processo attraverso cui il figlio si lascia plasmare interamente dalla madre. Il bambino che è nel feto non desidera, non gusta, non vuole, non gode di nulla. Ed è questa sua condizione di vuoto che gli consente di essere una sola cosa con la madre. L'io si trasforma così in Dio perché non pone più alcuno schermo con questo ente trascendente. La luce è per il poeta come un feto che lo plasma a forma e vita nuova. C'è poi un elemento interessante da valorizzare che emerge dal monologo della prima delle sante incontrate da Dante. Il suo nome è Sandra, che paragona la visione beatifica di Dio a una «piacevole piaga». *Lenz Fondazione* propone indirettamente, pertanto, che esiste una "peste" buona del vero. Chi si lascia "contagiare" dalla piacevole visione divina può trasmettere questo piacere ad un altro. Ciò in Dante ovviamente non è scritto - e sarebbe vano cercarlo nel canto XXXIII del *Paradiso*. Nondimeno, è forse questo uno dei sensi segreti e taciuti del suo raccontare.

Dante narra la sua impotenza a penetrare i misteri di Dio, ma insieme anche l'amore e il piacere che lo scacco della ragione porta con sé, per irradiare per contatto e infusione amorevolezza/piacevolezza nel lettore (o, nel caso della creazione di *Lenz Fondazione*, nello spettatore). Il poeta è un untore della luce e del vero, così come i falsari del XXIX canto dell'*Inferno* lo erano dell'oscurità e del falso.

L'esito di questo lungo ragionamento a cavallo tra Dante e *Lenz Fondazione* è dunque che possa esistere, in un certo senso, una peste di luce. Non tutti i morbi sono allora necessariamente cattivi. Se è una malattia perdere la mente per essersi esposti troppo lungamente alla luce della divina trascendenza, allora gli appestati della poesia sono più sani dei sani, i mistici infanti che balbettano di fronte all'assoluto sono più dotti ed eloquenti di chi domina tutte le lingue umane, troppo umane.

Dramma.it

Recensione di **Maria Dolores Pesce**

http://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=30211:Lenz-re-opening-nuovi-mondi&catid=39&Itemid=14

Riprende, o meglio continua perché mai si era fermato, il viaggio di Lenz, storico gruppo di ricerca di Parma, dentro il barocco, un viaggio sospeso tra il figurativo e il drammaturgico che ha trovato nel secolo d'oro spagnolo e in Pedro Calderon de la Barca, suo auratico e principale testimone, il suo stabile baricentro. Il Barocco, nonostante la sua più comune e banalizzata traduzione corrente, è quanto di meno superficiale e decorativo ci sia tra i linguaggi estetici e figurativi, perché al di sotto del segno apparente, dell'involgersi figurativo ricercato e del percorso linguistico complesso, mostra e indica la profondità dell'umano e dell'umanità, la verità cioè che, essenziale e irriducibile, sta al di là e alla base della esistenza. Anzi il segno, apparentemente in superficie, è la via che apre a quella profondità significativa e significativa che può illuminare l'oscurità che la circonda e la vela, come il Cristo partenopeo. Oscuro come la notte ovvero lo sguardo verso un mondo ctonio ma profondamente vitale, oppure luminoso e bianco come la pietra di Puglia e di Sicilia, cielo che si apre e si popola delle nostre vite, il barocco è come i sogni che rischiarano talora il nostro sonno-morte.

Ma il barocco è anche, se non soprattutto, teatro, il teatro del mondo, ove e soprattutto in Calderon, come scrisse Walter Benjamin, "l'ambizione di toccare il cuore stesso dell'esistenza è ... del tutto esplicito. In nessun altro testo ciò è più evidente che in *La vita è un sogno*: una totalità conchiusa in fondo paragonabile al mistero medievale, dove il sogno ricopre la vita desta come la volta del cielo".

È un viaggio a tappe, costruito in drammaturgie potenti e stratificate, che vivono costantemente sul filo del doppio e dello specchio, motore ultimo della riflessione barocca, anzi un viaggio fatto di "imagneturgle", come le chiamano Francesco Pititto e Maria Federica Maestri, che da sempre sono "Lenz", un termine quest'ultimo che sembra riassumere, interpretare e infine tradurre il barocco stesso, che attraverso l'immagine e oltre l'immagine illumina o meglio crea la verità dell'esistenza, terrena o trascendente che sia.

Snodo essenziale dell'intero progetto è dunque la rilettura e la riscrittura dei capolavori di Calderon, da *Il principe costante* a, e soprattutto, *La vita è un sogno*, che vogliono essere la mappa di una ricostruzione del nostro presente in vista della costruzione di un nuovo futuro, di *Nuovi Mondi* appunto, di "un ipotetico quadro favoloso dell'umanità del futuro", come suggeriscono, gli stessi Pititto e Maestri.

Al più famoso dramma di Calderon, *La vita è un sogno*, sono dunque sovrapposte, più che ispirate o riferite, le due imago-turgie che hanno caratterizzato l'evento nella giornata di sabato 10 ottobre.

Dramma secondo il più strutturato come il sofocleo Edipo, ma secondo altri meglio iscrivibile al più arcaico mito di Cronos e Zeus, dunque su un insieme di elementi che stanno tra l'interpretazione religiosa o inconscia del parricidio e quella politica del tirannicidio e del potere degenerato, in cui, come ha scritto Peter Szondi "la tragicità del destino, peculiare dell'antichità, si trasforma in ambito cristiano nella tragicità dell'individualità e della coscienza", così assumendo, nella contemporaneità, un valore di veicolo di processi di identificazione, tra soggettività e comunità. Due creazioni dalla stessa radice ma, attraverso una sapiente opera di inferenza e interferenza testuale, dagli esiti singolari, grazie anche alla capacità di individuale lettura scenica da parte delle due diverse protagoniste.

ALTRO STATO

La domanda tradizionale intorno alla vita, scivola qui con straordinaria sensibilità e naturalezza nella domanda intorno alla propria vita, alla propria soggettività, che proprio attraverso lo specchio ed il riflesso può trovare una dimensione paradossalmente più autentica. Dal pluristratificato testo seicentesco, qui la imago-turgia di Pititto estrae e porta sul proscenio il rapporto ed il conflitto tra il servo-fool Clarino e il Principe-padrone Sigismondo, che tanto ha innervato l'immaginario estetico occidentale. Ma lo fa sfrondando ogni possibile dimensione superficialmente sociologica per indagare, ossia per dare spazio in scena, ad un percorso di recupero di identità, che è estetica ma anche psicologica, dell'attrice sensibile Barbara Voghera, colpita da una alterazione cromosomica, un recupero incentrato nel ribaltamento di quella che apparirebbe una naturale condizione di sudditanza, la malattia. Una ribellione dunque che è la rivelazione, sollecitata dalla polarità e dalla contrapposizione drammaturgica ed etica, del "corpo sottile", quello che, come gridava Antonin Artaud, sta oltre e alla base della maschera provvisoria con cui attraversiamo ciò che chiamiamo vivere. Un corpo a-organico, in quanto prima degli organi sociali, e quindi autentico, vitale, sensibile e intelligente, capace di cogliere e trasmettere autenticità e sincerità. Attraverso e oltre quel 'sogno', che è calderonianamente la 'vita', la drammaturgia ci guida a percepire e mostrare la verità del nostro essere. Trascendenza e metafisica si fanno dunque concreto lavoro sul corpo e sulla sua performance, complessa e inquietante ma anche liberatoria, tra oggetti di scena che si trasfigurano e un burattino che ci ricorda la difficoltà ad essere noi stessi. Il corpo sentimentale in scena porta dunque su di sé vicinanza emotiva ed una capacità significante inconsueta. Uno spettacolo che si ribella alla cosiddetta realtà, questa sì falsa, per individuare la verità dell'immagine e dell'immaginato.

Traduzione, drammaturgia e imago-turgia di Francesco Pititto. Installazione regia e

costumi di Maria Federica Maestro. Con Barbara Voghera. Musica di Claudio Rocchetti. Produzione Lenz Fondazione.

HIPOGRIFO VIOLENTO

È questo il verso di esordio del dramma di Calderon, mantenuto nella grafia castigliana e dunque con l'accento (Hipógrifo) sulla prima o. Apre se vogliamo un dialogo più complesso e articolato con il testo antico mantenuto in fedeltà, come del resto nella precedente drammaturgia, e oggetto di una attività di espunzione e taglio, anche con frammenti in lingua originale, che ricorda certi travestimenti di Edoardo Sanguineti, anche per la totale libertà riconquistata al testo e nella sua piena messa a disposizione della scena. Al centro il doppio, della vita e del sogno, della illusione e della sua rivelazione ribaltata (la vita è illusione e il sogno è la sua rivelazione), un doppio proiettato sulla natura come scenografia barocca del transito esistenziale e ricondotto in unità nell'uomo e nell'uomo-donna in scena che quel transito carica su di sé e interpreta, prima come aruspice e poi come attore. La brava Sandra Soncini è dunque Sigismondo ed è Rosaura, a sua volta uomo e donna sovrapposti, e nel gioco degli equivoci e delle false definizioni costruisce l'identità che solo nella relazione rivela la propria essenziale natura. La relazione che l'eros, in senso classico, struttura in attrazione-antagonismo che si sciogliono nel finale sospeso tra immanenza e trascendenza. Un riferimento colto anche in Grotowski, nel suo *Principe costante*, l'amore cioè, scrivevo in mio saggio di qualche anno fa, come 'tensione', tra autentico e contingente, tra passeggero ed eterno, e come forza che ci spinge dall'uno all'altro. Una metafisica dell'esistere in fondo che si articola nel racconto cui la scena, fatta di rimandi simbolici tra pesanti aste metalliche e cuscini onirici, dà il giusto spazio ed il giusto tempo, la contingenza che guarda al persistere del sé. Tutto si anima intorno alla umanità che la abita, che si trasfigura, che si truca e si trasforma seguendo il ritmo di una esistenza in cui anche il confine della morte è apparenza o solo trasformazione.

Traduzione, drammaturgia e imago-turgia di Francesco Pititto. Installazione, regia e costumi di Maria Federica Maestri. Con Sandra Soncini. Musica di Claudio Rocchetti. Produzione Lenz Fondazione.

Un viaggio dicevo, e di quel viaggio ci è stato mostrato anche il resoconto filmato con la installazione visuale e sonora *Melancolia contromano*, che ripercorre il passaggio nei luoghi di Calderon, tra Burgos, Almeria, l'Andalusia di Cordova e Siviglia e finalmente, oltre Gibilterra, l'Africa di Tangeri e di Ceuta, ora tragico incrocio di migrazioni. Ad ogni tappa permanenze figurative tra Delacroix e Goya, tra minareti e campanili. Sovrapposizioni e suggestioni performate e trasfigurate quasi a fissare la realtà sonora e visiva dell'immaginario. L'appuntamento con Lenz è alla venticinquesima edizione del Festival Natura Dei Teatri, dall'10 novembre al 18 dicembre a Parma.

Juliet Art Magazine

Recensione di **Emanuela Zanon**

<https://www.juliet-artmagazine.com/lenz-teatro-riparte-con-re-opening-mondi-nuovi/>

Con pazienza, determinazione e resilienza (una delle parole più abusate degli ultimi anni che, però, qui trova una precisa ragion d'essere) Lenz Teatro riparte dopo la serrata pandemica nei grandi spazi ex industriali della propria sede, dove, fino al 10 ottobre, andranno in scena in prima nazionale tre assoli inediti firmati da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto nell'ambito del progetto *RE-Opening MONDI NUOVI*. I tre ritratti scenici, realizzati su musiche di Claudio Rocchetti, s'iscrivono in un decennale programma di ripensamento contemporaneo dell'intenzione filosofica insita nei testi del drammaturgo seicentesco Calderón de la Barca, da sempre fonte di ispirazione per i due autori. *Flowers like stars?*, *Hipógrifo violento* e *Altro stato*: questi i titoli delle nuove creazioni interpretate, rispettivamente, da Valentina Barbarini, Sandra Soncini e Barbara Voghera, iconiche personificazioni delle visioni della compagnia teatrale parmense, le cui biografie si rifrangono nella messa in scena calderoniana. Come spiega Maria Federica Maestri, responsabile di regia, installazione e costumi: «Il teatro barocco è generalmente considerato un teatro di identità allegoriche: Uno rappresenta Tutti, la parabola dell'Uomo vale per l'intera Umanità. All'opposto nella nostra lettura di Calderón la funzione degli eroi negativi o ambigualmente positivi - quali Sigismondo, Rosaura, Clarino, Fenix, Fernando - esalta la debolezza, la vulnerabilità, i turbamenti di quelle figure, trasformandoli in soggetti disturbati e disturbanti». Queste performance sono parte di un più ampio progetto di Lenz Fondazione che culminerà nel mese di giugno 2021 nell'allestimento site specific de *La vita è sogno*, commissione speciale per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21.

Flowers like stars?, è un sogno visionario liberamente tratto da *Il principe costante*, opera ambientata nella Spagna della Controriforma e dell'assolutismo cattolico, in cui Calderón propone una rappresentazione onirica che sembra mettere in discussione valori apparentemente monolitici come la sincerità della fede, la lealtà alla monarchia e la nobiltà del martirio. Nel vertiginoso, inquietante soliloquio di Fenix, il cui testo è stato tradotto e riscritto da Francesco Pititto, l'allegoria simbolica della bellezza che si rimira nello specchio turbata da una premonizione di colpa e di morte diventa un flusso di coscienza sull'ansia contemporanea di rimuovere la morte che trapassa senza soluzione di continuità in un'estasi di bellezza e desiderio d'amore. La protagonista fugge dalla convenzione dell'ineluttabilità della sofferenza addentrandosi nella vertigine delle sue domande senza risposta per ribadire un'incrollabile fede nella necessità della dissoluzione del sé. Il corpo muscoloso e androgino di Valentina Barbarini si muove in un'installazione

scenica liberamente ispirata alla Camera della Badessa affrescata dal Correggio nell'ex Monastero di San Paolo a Parma, le cui sibilline risponderie filosofico-mitologiche vengono tradotte in immagini effimere e parole disossate proiettate su paraventi di velo.

In *Hipógrifo violento* Calderón ha scritto alcuni dei versi più noti della letteratura teatrale spagnola in un dramma sul libero arbitrio, sull'esercizio del potere e sull'effimero dell'esistenza umana nell'inestricabile sconfinamento tra realtà e sogno. La scena si apre in *medias res* sull'invettiva di Rosaura contro il suo cavallo per averla disarcionata. La protagonista, vestita in abiti maschili, si è appena introdotta in Polonia (luogo ai confini dell'impero spagnolo con cui Calderón allude a un luogo esotico e quasi astratto) per ottenere dall'aspirante erede al trono che l'ha sedotta e abbandonata la riparazione del proprio onore. Rotolandosi a terra in seguito alla caduta, che si configura anche come un castigo metaforico per il suo orgoglio, sente i lamenti di Sismundo, figlio del re Basilio, rinchiuso in una torre dal padre per aver provocato, nascendo, la morte della madre e per i funesti presagi vaticinati dalle stelle sulla pericolosità della sua natura. In questo *découpage* performativo della *piece* originaria la narrazione viene condensata in una visione densa, che abita una scenografia post industriale composta da un'irta foresta di tubi in ferro che si contrappongono alla logora cedevolezza di cuscini sempre sul punto di esserne infilzati. Il labirinto barocco, lo spazio intricato e voluttuoso per eccellenza, diventa qui una scarna ambientazione senziente che enfatizza il dramma dell'identità dei protagonisti. Sandra Soncini è elastica e metamorfica, dà corpo e voce a Rosaura e Sismundo come se fossero un'unica entità contraddittoria esasperando l'ibridazione insita nella figura allegorica dell'ippogrifo, animale mitologico composto da un cavallo e un grifo, essere a sua volta derivato da un innesto tra aquila e leone. L'istinto è lasciato a briglie sciolte, l'ordine naturale delle cose è sovvertito da un continuo scambio di generi, attributi e qualità che rendono tangibile l'idea di un cosmo psichico che trae forza e nutrimento dal caos. Un caos sregolato e gravido di universi che la nostra epoca contemporaneità cibernetica fatica ormai a concepire, riducendo il disordine a un orizzontale rimescolamento di dati.

Le performance live sono affiancate da due installazioni visuali e sonore, a proposito delle quali Francesco Pititto spiega: «Un'imagoturgia delle visioni, metamorfosi, epifanie, documenti della rappresentazione, nella vita e sulla scena. Gli attimi si confondono, si sovrappongono e si uniscono per poi dividersi, allontanarsi dalla scena della vita. Quel che è stato e quel che è. Non-cinema, non documentario, tanto meno fiction, solo immagine». *Mondi Nuovi* è un viaggio neobarocco attraverso le imagoturgie (immagini complementari alla drammaturgia e alla scena) de *La vita è sogno*, *Il grande teatro del mondo*, *La vida es sueño*, *Il principe costante* e *Il magico prodigioso*, che ripercorrono l'evoluzione e la continuità nel tempo della riflessione di Lenz Fondazione sul pensiero drammaturgico di Calderón de la Barca e sui suoi possibili innesti nel

contemporaneo. *Melancolía contromano* (da *Il principe costante*) è invece un documentario girato in Marocco e in Spagna nel 2006.

Il progetto *RE-Opening Mondi Nuovi* continua a Lenz Teatro con la prima nazionale di *Altro stato*, interpretato da Barbara Voghera, nuove repliche di *Hipógrifo violento*, l'installazione visuale e sonora *Melancolía contromano* e, in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, il seminario di studi *Futuro sensibile*.

Krapp's Last Post

Recensione di **Carlo Lei**

<http://www.klpteatro.it/lenz-fondazione-re-opening-2020>

Lenz, un caposaldo del nostro teatro di ricerca: Maria Federica Maestri e Francesco Pititto lo portano avanti a Parma, attraverso molteplici avventure, dal 1986. Una simile storia non dovrebbe essere oggetto di "impressioni" come le presenti: fosse anche solo per l'età dell'impresa, essa merita studi articolati. D'altra parte, un percorso lungo è per forza suscettibile di incontri parziali, di attraversamenti fuggevoli e un poco ingenui, che colgono lo svolgimento della storia in una quasi casuale tranche de vie. Così, per chi scrive, l'invito a Parma è giunto inaspettato, come improrogabile è stata la necessità di fermare su carta l'esperienza del *RE-Opening* di settembre/ottobre, con i suoi tre nuovi soli da Calderón de la Barca (ne abbiamo visti due) e una coppia di videoinstallazioni (abbiamo assistito alla sola *Melanconia contromano*) a essi connesse.

Dietro la stazione centrale di ogni città incombe tradizionalmente la 'zonaccia': c'è la famigerata droga, i ragazzini sono messi in guarda dal frequentarla, e la sera si fa il giro largo per evitarla. Anche Parma non fa eccezione, anche se l'accezione emiliana del termine 'degrado' appare assai sfumata, se confrontata con quella delle grandi città. Qui, fra i vari capannoni più o meno dismessi di un'antica periferia industriale, si affaccia un'insegna sobria, su cui è la scritta azzurra in campo bianco di Lenz. Indica ciò che è oggi l'unione tra Lenz Rifrazioni, nata appunto con lo spettacolo tratto dal racconto büchneriano nell'86, e Natura Dèi Teatri, il festival che continua in quegli spazi ancora oggi [avrebbe dovuto tenersi dall'11 novembre, ma in seguito del DPCM del 25 ottobre è rinviata a luglio 2021]. Nel 2016 Università di Parma e Comune di Parma ne diventano soci sostenitori; nel 2017 Lenz Teatro viene acquisito dal Comune di Parma.

Come si presenta la casa di Lenz: un cortile un po' spoglio, una lunga scala di metallo, l'ingresso dello spazio, due belle e larghe sale per gli allestimenti e l'ufficio, aperto e passante come un corridoio. Ma al visitatore, che nel frattempo ha visto avvicinarsi l'ora dello spettacolo, ciò che fa stupore è altro. Mentre si acquistano i biglietti e si osservano le locandine alle pareti, tutti, operatori e pubblico, si chiamano per nome, e non solo tra di loro, ma gli uni con gli altri. Ci si ritrova come a un appuntamento segnato da tempo, ci si aggiorna sulle novità delle rispettive esistenze, si fuma una sigaretta sul ballatoio con la scusa di levarsi la mascherina (o il contrario), ci si lamenta anche un po', ma senza troppa convinzione; c'è anche l'attrice di una produzione passata, che fa visita. Il paragone più immediato che viene in mente è quello della piazza come luogo antropologico dell'incontro.

Se la persistenza sul territorio di Lenz è evidente in questa prospettiva di comunità, ribaltando il cannocchiale e puntandolo verso il sistema dell'amministrazione, della cultura e delle fondazioni, non si vede diversamente: negli anni il gruppo ha stretto legami con l'AUSL di Parma (decennale è il suo lavoro con i pazienti psichiatrici e con gli attori sensibili), con le Fondazioni Cariparma e Monteparma, con l'Università degli Studi, come si diceva, con la Fondazione Arturo Toscanini, e con molte altre associazioni e realtà locali, oltre che, in anni passati, con il Festival Verdi, che gli ha offerto commissioni. È un modello che sa di impresa culturale a largo spettro e a lunga gittata, di teatro veramente/diversamente stabile, di Mitteleuropa - ma non ne vediamo anche a Ravenna, a Cesena di dinamiche paragonabili? Il raggiungimento di questo virtuoso equilibrio ha permesso, fin da tempi non sospetti, un certo agio creativo a Lenz, e la possibilità di lavorare nientedimeno che per progetti triennali, di volta in volta centrati su un autore o su un testo in particolare - da Hölderlin all'*Eneide*, all'*Amleto*.

Arriva l'ora di fare sala. È noto che i lavori di Lenz hanno da tempo una circuitazione nazionale e internazionale, e hanno assunto talvolta dimensioni anche molto notevoli per complessità di costruzione, diversità dei media coinvolti, localizzazioni *site-specific* in ambienti storici (il complesso monumentale della Pilotta, fra gli altri), partecipazione di interpreti diversi e numerosi. Ma com'è, ci chiediamo, andare in scena a casa propria, di fronte a un pubblico che si conosce per nome e in una condizione, come quella segnata dai protocolli anticontagio, che fa un obbligo della misura dei mezzi e del contenimento dei rapporti, obbligando il linguaggio ad asciugarsi in un'economia che non può diluirsi negli accidenti o nella *gradeur*? È possibile che in questa economia si possa leggere, fra le altre cose, l'esito artistico di un gruppo che vive la lunga esperienza del radicamento?

Proviamo a esplorare il modo in cui vivono sulla scena i due 'soli': *Hipógrifo violento* con Sandra Soncini e *Altro stato* con Barbara Voghera. Per raccontarne, ancora una volta, le impressioni, si può iniziare sfogliando i cataloghi dei vecchi lavori di Lenz, nei quali i nomi delle due attrici passano regolarmente da anni, segno della concreta possibilità di farsi casa nella famiglia Pititto-Maestri.

Hipógrifo ha come scenografia una distesa di lunghi tubi innocenti (un topos della compagnia) tagliati e disposti su cuscini che ne ammorbidiscono il contatto con gli stativi, pure metallici, su cui posano, in un nitore estetico che ha la dignità di un'installazione - sul fondo due grandi finestre a riquadri danno sul prospetto di un nuovo condominio che scimmietta *CityLife* e che lascia scorgere lacerti di una serata qualsiasi in casa d'altri. *Altro stato* ha invece nella scenografia un segno meno efficace, più frammentario e delegato agli attrezzi di scena, con tratti volutamente naïf (spade e corone di plastica, e la torre-carcere di Sigismondo affidata alla micrografia ironica di un letto a castello celato dietro uno schermo da ombre - letto inequivocabilmente Ikea).

Elementi comuni: le due rappresentazioni, basate su *La vita è sogno* di Calderón (che sarà oggetto del lavoro "grande" di Lenz nel 2021), sono entrambe costruite sopra la traduzione/riscrittura di Pititto; entrambe, poi, ruotano attorno al tema dello sdoppiamento (gracioso-principe in *Altro stato*, scenicamente spartito tra il davanti e il dietro lo schermo; uomo-donna per la Rosaura di *Hipógrifo*), elevando in questo modo il tema a un cubo in cui i due lavori, pur non parlandosi, collaborano a una prospettiva unica. Le attrici, da entrambe le parti, scolpiscono il testo, costruito sotto forma di scelta di versi dal dramma originale, frammentando la sintassi e riconfigurandone i nessi, distribuendolo su tessiture e con agogiche in perenne contrasto, spesso su un tono di tesa energia; lo stesso volume è per entrambe, benché una microfonata e l'altra no, tendente spesso alla saturazione.

Non vi è traccia di didascalismo né di realismo, ma una continua allusione a uno spezzettamento dei personaggi, e se per Voghera si può parlare di una duplicità di registro gestuale, per entrambi i lavori è difficile rintracciare una evidente progressione interna del discorso drammaturgico, che pure nei suoi elementi esterni è in continua apparente evoluzione. L'uso del costume come segno identitario (Voghera alterna due tutine nera e oro, Soncini invece procede a una progressiva spoliatura da figura aliena con maschera antigas a donna a seno scoperto); due diverse eppur complementari idee di illuminazione (tagli cromaticamente e geometricamente netti per *Altro stato*, un piazzato asciutto ma drammatico per *Hipógrifo*, perturbato da occasionali strobo); e per finire la esibita ma contenuta intertestualità (il Joker del 'mostro' Rosaura, che si tinge il volto di biacca e sporca la bocca di rosso proprio come Heat Ledger, e lo Sc'vèik-burattino che fa da doppio a Clarino): tutto ciò, insieme a quanto ricordato prima, congiura a rintracciare un linguaggio inciso, aggressivo. Sfrangiato, eppur omogeneo nella sua esibita anti-intuitività.

Tale turgido ermetismo comunicativo nella sua particolare assertività di linguaggio scenico, aggredisce il pubblico senza por tempo in mezzo sin dai primi minuti, e senza momenti di "aggancio" o di crisi. Il suono penetrante, l'azione esplosiva o affilata sono pensate per lo scontro, eppure non producono "vere" ferite: sono sì riconosciuti dal pubblico come tali, violenti, ma chi guarda non risponde con il rifiuto o la timidezza che ci si aspetterebbe. Anzi, incassano bene, dalla platea, e la risposta è affidata a lunghi convinti applausi. È il pubblico di Lenz che ha fatto abitudine a quel linguaggio, o questi due pezzi di teatro, che suonano come un trobar clus sperimentalistico, sono un discorso a chiave, composto per chi conosce quella specifica, lungamente sperimentata, lingua teatrale? L'impressione è quella di un pubblico che abbia imparato in passato a dischiudere il linguaggio di Lenz, e che da allora ha tenuto ben stretta in tasca quella chiave, tornando a farla girare nella serratura dei loro lavori ogniqualvolta essi gli si presentano, in una dimensione insieme didattica e sociale dell'esperienza del teatro di ricerca. Questa complicità sembrerebbe poi aver agito anche dall'altro verso del rapporto: la normalizzazione, prodottasi nell'occhio di chi osserva, di un fare teatro che all'origine deve essere stato

percepito come dirompente e per certi versi inaccettabile, potrebbe aver accompagnato l'istituirsi, nella fucina dei creatori, di una lingua conscia di sé stessa, tirata a lucido, persino protetta dall'alibi di una innegabile compostezza estetica, generosa e feconda nel lessico, ma irrigidita nella sintassi, assai più accogliente di quanto non sembrerebbe, così strutturata da faticare a rimettersi in discussione radicalmente.

Insomma, per chi incontra nella sua strada questa piccola faccia dell'opera di Lenz (questi due 'soli'), una delle questioni da porsi è se le virtuose pratiche della stabilità e del radicamento abbiano portato alla costruzione di un pubblico aperto e avvertito il cui "grado zero" dello *shock* sia più alto del normale; o se la ricerca di un gruppo istituzionalizzato finisca per cadere in un'anticonvenzionalità assodata che rassicura invece di sconvolgere. Come se il grido e la voce spezzata attraversassero lo spazio della sala tranquilli del fatto che, comunque vada, saranno raccolti da chi già sapeva, prima di entrare in teatro, come raccoglierli.

Persinsala

Recensione di **Daniele Rizzo**

<https://teatro.persinsala.it/barocco-contemporaneo-re-opening-mondi-nuovi/59417/>

Continua la rilettura di Lenz delle istanze più dinamiche del barocco spagnolo e l'audace accostamento del suo rivoluzionario spirito teatrale con l'arte performativa contemporanea. Al di là di rigidi e funzionali steccati cronologici, Maria Federica Maestri e Francesco Pititto decostruiscono la stratificazione che separa due epoche tanto lontane nel tempo, quanto intime nel loro continuo interrogarsi sul positivo e sul negativo dell'esistenza individuale.

Tornare al Barocco, alla tensione della forma e al superamento dei canoni di equilibrio e simmetrie che la razionalità occidentale ha stancamente ereditato dall'età rinascimentale, è una sfida dalle implicazioni artistico-culturali profondissime. Il Barocco non fu semplicemente un momento di opposizione allo spirito del tempo del XV e XVI secolo o una mera riformulazione della distanza che separa il finito dall'infinito, quanto la radicale rivendicazione di una rinnovata concezione del sacro. Un *fil rouge* aveva attraversato i secoli bui precedenti (che tali, ovviamente, non erano stati) ed era giunto intatto all'uomo nuovo e - dalla fiducia medioevale in un sacro che fosse *riconoscibile* - si giunse idealmente alla fiducia umanistico-rinascimentale nei confronti della ragione. Con il Barocco questa possibile analogia venne spezzata e il salto nel sacro divenne un salto nel buio dell'ignoto e Dio da conforto venne de-costruito nei termini di luce spirituale talmente trascendente da risultare invisibile. Da tale atteggiamento spirituale, come spesso accade, ne derivò un diverso atteggiamento estetico nei confronti tanto dei contenuti, quanto della forma. Fu però quest'ultima a segnare il campo gravitazionale rispetto al quale i primi dovettero relativamente adeguarsi. Infatti, la forma artistica poté implodere o deflagrare, contorcersi o vibrare, innalzarsi o nullificarsi, ma anche quando annichilita non scomparì mai del tutto (evento paradossale tipico della contemporaneità). Un nuovo modo di intendere, pensare e usarla segnò un definitivo disequilibrio rispetto ai canoni precedenti, per esempio, con il sostanziale ribaltamento dei rapporti tra luce e ombra, profondità e bidimensionalità. Nutrito da questo *humus*, il teatro *esplose* perché divenne il luogo privilegiato in cui l'artista poteva assumersi la *responsabilità* di non celare ma di rifrangere elementi che fino ad allora - e poi fino alle avanguardie novecentesche - mai erano stati accostati con tanta audacia: il mondo e la vita sono finzione o realtà? L'esistenza è mossa da ragione o fede? L'arbitrio è libero o servo? Il destino dell'essere umano è *cupo* o *chiaro*? La risposta, per forza di cose parziale, si collegava esplicitamente alla concezione della vita come sogno (*La vida es sueño*) e/o messa in scena (*El gran teatro del mundo*) ed è splendidamente contenuta nella vastissima opera di Pedro Calderón de la Barca. Sarà poi uno dei *compiti* della Controriforma quello di piegare a sé e di richiamare al proprio ordine un'epoca le cui tendenze spirituali e culturali

andavano ormai esaurendosi fino a essere rinnegate nel Settecento. Da questa complessità, le composizioni drammaturgiche si *innalzarono* in termini di stratificazione e si armonizzarono con gli indistricabili paradossi di un'esistenza onirica e di una *locura* che veniva a rappresentare non più l'alternativa patologica alla norma, ma la relazione autentica e tipica di chi *subisce* le contraddizioni del proprio tempo non tanto nella modalità di chi mostra negazione, quanto di chi ha cura e attenzione. In Calderón de la Barca nulla è più umano del mistico e nulla più mistico dell'umano, nulla più compassionevole dello sconforto, della colpa e del rimorso e nulla più tangente alla vita della morte. Non sorprende, dunque, che Lenz insista nell'utilizzare il genio castigliano per lanciare la propria sfida alla sperimentazione teatrale e - così facendo - demistificare ogni idea di originarietà primigenia del linguaggio culturale e - dunque - smascherare le maglie che stritolano in un inesauribile paradosso per la coscienza moderna ogni parola e ogni rappresentazione che non intende piegarsi a narrare e descrivere normativamente i nostri tempi bui come un semplice *status quo*. *Hipógrifo violento* e *Flowers like stars?* eludono la *vulgata* secondo la quale il discorso drammaturgico averrebbe in funzione dello sviluppo di tesi e del didascalismo ideologico, ma non ne disperdono mai il patrimonio di arte della parola per eccellenza. Sandra Soncini (nel primo) e Valentina Barbarini (nel secondo) non perdono tensione in nessuna battuta e restituiscono intonsa la progressione lirica dei testi originali (riscritture di Francesco Pititto da *La vida es sueño* e da *Il principe costante*, che fu forse l'opera calderoniana più amata da Goethe). Entrambe ne contrappuntano - in una superba corrispondenza - le connotazioni fisiche nei costumi, quelle caratteriali nell'estetica del corpo e quelle psicologiche nella relazione con le algide installazioni con cui Federica Maestri costruisce il perimetro di un'ambientazione minimale di un pianeta ormai collassato nei propri rifiuti e nei propri orpelli consumistici. Quanto vissuto da Rosaura e Sigismondo (*Hipógrifo violento*) e da Fenix (*Flowers like stars?*) è sì riconoscibile forse solo da chi edotto delle opere letterarie, ma dai corpi delle performer incastonati in ambienti così diversamente trasparenti si irradia il concreto pulsare dell'esistenza attraverso figure che diventano archetipiche, paradossalmente assolute proprio grazie alle individualità carnali che le personificano. La costruzione performativa è radicale (nel caso di Valentina Barbarini a tratti ossessiva), ma, pur mostrando costantemente la tensione al *rischio*, i loro corpi non si riducono mai a *meccanica* - come spesso accade nelle sterili composizioni spacciate per arte contemporanea - e il loro abitare la scena non è mai da involucri passivi, nonostante l'ecologia scenica le costringa a continue genuflessioni da cui stoicamente sarà sempre più complesso rialzarsi. A un passo dall'autodistruzione, sospese tra interpretazione ed esposizione, Rosaura/Sigismondo/Soncini e Fenix/Barbarini riscoprono continuamente di poter rinascere una volta giunte al proprio limite e dopo aver attraversato, rispettivamente, l'abisso della relazione tra donna/uomo e il lacerante squilibrio vissuto da chi intraprende esperienze di autentica introspezione. Le loro identità sono metamorfiche e ferite, il loro percorso si mostra rizomatico e labirintico nell'intraprendere fino alla fine una messa in scena irripetibile, irriducibile e che, per Soncini, «non ha bisogno di

apparati scenografici decorativi o di artifici tecnologici, ma si ostende in un'installazione strutturata in anonimi segmenti materici in ferro», mentre per Barbarini «trae libera ispirazione dalla cinquecentesca Camera della Badessa, nell'ex Monastero di San Paolo a Parma». Chiusa la fase di ripartenza con *Hipógrifo violento*, *Flowers like stars?*, *Mondi nuovi* (struggente video installazione composta a partire dal montaggio di precedenti imago-turgie lenziane ispirate a Calderón de la Barca) e *Altro stato* con Barbara Voghera (cui non abbiamo assistito), l'attesa per la venticinquesima edizione del Festival Natura Dèi Teatri, che si svolgerà a Parma dal 10 novembre al 18 dicembre e che sarà «totalmente interpretata dalle opere performative di artiste di diversa generazione e provenienza e dalle riflessioni di protagoniste e studiose della scena contemporanea», non potrebbe essere più alta.

Teatro e Critica

Recensione di **Enrico Piergiacomi**

<https://www.teatroecritica.net/2020/11/due-icone-del-sogno-calderon-e-lenz/>

La reclusione forzata che stiamo vivendo ci costringe a immaginare e sognare che cosa faremo, dopo essere tornati a uno stato di maggiore libertà. In questo giusto desiderio, si annida però un potenziale pericolo. Come il personaggio di Sigismondo de *La vita è sogno* di Calderón de la Barca, potremmo a quel punto forse sfogare all'esterno frustrazioni e pulsioni represses, senza alcun intento costruttivo. Per evitare questa deriva occorre dunque prepararsi a comportarci bene. Forse l'arte può aiutarci a responsabilizzarci di più e a vivere meglio tra gli altri, con gli altri.

Benché andati in scena più di un mese fa, i due "assoli teatrali" di Lenz Fondazione, ispirati alla sopra citata *La vita è sogno* di Calderón de la Barca (*Altro stato* e *Hipógrifo violento*), sono forse un potenziale esempio di questa estetica responsabilizzante. Entrambi i lavori sono due parti di un trittico collocato all'interno del progetto *Il Passato Imminente*, di cui l'installazione *Flowers Like Stars?* (che non ho avuto modo di vedere) rappresenta la terza. Pur essendo nati dall'adattamento del testo di uno stesso autore e dalla poetica di un'identica *ensemble*, i due lavori hanno caratteri diversi, se non quasi contraddittori. Essi restituiscono due idee differenti su che cosa significhi "sognare" e su dove il sogno conduca il sognatore che è caduto tra le sue spire.

Altro stato concentra l'azione nel corpo dell'«attrice sensibile» Barbara Voghera, che recita al contempo la parte del principe Sigismondo e di Clarino, servo di Rosaura. Nell'originale di Calderón, i due personaggi sono imprigionati in una torre per scontare una colpa. Sigismondo è chiuso all'interno per impedirgli di assecondare la natura malvagia che ha ricevuto dal fato. Clarino è invece imprigionato in seguito. Dopo esser stato addormentato e risvegliatosi principe della Polonia, Sigismondo commette di fronte agli occhi di Clarino le nefandezze che il fato aveva profetizzato, malgrado i tentativi degli altri personaggi di renderlo migliore. La colpa di Clarino coincide con un eccesso di sapere: ha conosciuto il fallimento della correzione e della bontà, dunque va segregato per non rivelare questa amara verità.

L'adattamento di Lenz fa coincidere queste due figure, mostrando che a loro volta esse sono il "doppio" inquietante di un'entità invisibile, evocato dalle *imago turgie* di Francesco Pititto - ossia, da immagini che non fungono da semplice scenografia, bensì che invadono la scena e sono elemento essenziale in quasi tutte le creazioni dell'*ensemble*. Mentre Voghera interpreta tanto Sigismondo che si chiede se agisce in modo libero, quanto Clarino che crede nella libertà, lo spettatore vede rappresentato sullo sfondo una marionetta mossa

da fili invisibili. L'attrice ne diventa essa stessa gradualmente una: l'invisibile si tramuta in visibile, la metafisica in fisica. Il dispositivo *imago-turgico* (secondo la definizione di Lez) suggerisce una complessa dialettica in atto. Il padrone si crede servo e il servo padrone, ma le loro credenze sono effetti dei filamenti del fato. Questa situazione si mantiene, però, fino al momento in cui i due personaggi non scoprono di vivere in una dimensione onirica e arrivano a rovesciarsi nel loro contrario. Sigismondo apprende che la vita forse è un sogno e riesce finalmente ad agir bene. Temendo di ritrovarsi al suo risveglio di nuovo in prigione, infatti, egli favorisce la bontà perché capisce che il bene compiuto non va perso, a prescindere che sia fatto da sveglia o nel sonno. Clarino invece vede la sua libertà infrangersi, quando decide di fuggire dalla morte e senza volerlo la insegue (nel testo originale, egli non partecipa alla battaglia che Sigismondo intraprende per conquistare il trono ed è ucciso da un soldato che lo sorprende nel suo nascondiglio).

Voghera, che riunisce entrambi i personaggi e dà voce ora all'uno ora all'altro, raggiunge una sintesi estrema. Ella riconosce che il sogno è più forte sia del fato che della libertà. La sua azione scenica non dà ragione né a Sigismondo, né a Clarino, bensì li trascende e contempla la «frenesia» della vita, libera servi e padroni, con la stessa rapidità di una visione onirica che muta forma di colpo, o di un'attrice che cambia improvvisamente ritmo.

Il sogno di *Altro stato* è dunque di carattere pacificante, perché costituisce un tramite per l'emancipazione e il miglioramento. Sognare è passare all'«altro stato» del bene che non è meno illusorio del male, ma fa passare a una vita più dolce e tranquilla.

Di altra caratura è *Hipógrifo violento*. Anche qui c'è l'assolo di un'attrice (Sandra Soncini) che riunisce due opposti: l'uomo e la donna, Sigismondo e Rosaura. Stavolta però non siamo davanti alla visione onirica che ricompone l'opposizione nell'unità del sogno. L'opera trae ispirazione dai versi di apertura de *La vita è sogno* («Ippogrifo violento, / che hai galoppato in gara con il vento»), con cui Rosalba maledice il cavallo che l'ha disarcionata e condotta con foga davanti alla torre in cui è rinchiuso Sigismondo. Sulla scia di alcuni studi che leggono in questa immagine un emblema dell'intero dramma di Calderón, o il simbolo della velocità e caoticità con cui la vita-sogno trasforma ogni cosa senza logica (si legga C. Samonà, *Ippogrifo violento. Studi su Calderón, Lope e Tirso*, Milano, Garzanti, 1990, pp. 27-108), Lenz Fondazione suggerisce che il teatro sia uno spazio che rispecchia tale dimensione. Il cavallo è un simbolo del sogno che guida le azioni contraddittorie, volubili e appunto violente di Rosaura, che Soncini incarna nel suo agire scenico.

Come Rosaura cambia identità sessuale tre volte nel corso del dramma (prima cavaliere, poi dama di compagnia, infine *monstrum* uomo-donna che porta armi

maschili e indossa vesti femminili), così l'attrice muta tre volte il suo aspetto fisico. Ora indossa un'armatura, ora si denuda, ora indossa un abito in lattice che insieme rivela e nasconde la sua femminilità. Come *La vita e sogno* cambia continuamente luogo dell'azione (torre à reggia à campo di battaglia), così la scena di *Hipógrifo violento* non resta mai identica. Ogni volta che Soncini muta identità sessuale, ella del resto trasforma lo spazio, qui costituito da cinque grandi travi di metallo che sostengono dei cuscini e che ora sono simmetrici, ora accavallati alla rinfusa, ora buttati a caso sul pavimento. Infine, come Rosaura/Soncini cambia il proprio "io" insieme allo spazio che attraversa, così stravolge anche la qualità delle sue azioni: confuse e dubbiose quando è cavaliere, prudenti e scrutatrici quando è dama, aggressive e propulsive quando si tramuta nel *monstrum* maschio/femmina. Nulla permane, tutto è in moto. Il sogno stesso non sembra avere un limite, e potrebbe continuare all'infinito raggiungendo nuove combinazioni identitarie, spaziali, attive.

Ci troviamo allora in una concezione disordinata del sogno, che non rassomiglia affatto l'idea pacificante di *Altro stato*. La conciliazione mostrata come possibile in quest'ultimo risulta essere irrealizzabile nell'assolo di *Hipógrifo violento*. Rosaura non trova il bene preferibile al male, né pensa che agire virtuosamente in sogno sia comunque migliore che farlo viziosamente. Ella anzi spesso cede alle pulsioni violente che i sogni portano con sé, per esempio quelle che la spronano alla battaglia e all'abbandono al caos. "Sognare" significa qui concedersi all'arbitrio, lasciare che ogni identità, ogni spazio, ogni azione vengano deturpati fino a risultare irriconoscibili.

Sembra allora che i due assoli di *Lenz Fondazione* si tengano lontani da una facile soluzione. Il sogno è un "puro neutro", o una realtà che sembra essere buona/pacifica e cattiva/caotica nello stesso tempo. Ci addentriamo insomma dentro la dimensione dell'«enigma». Se *Lenz* dà due rappresentazioni contraddittorie della dimensione onirica, è perché la dimensione onirica è di per sé contraddittoria. Anche il sogno sembra dunque essere un sogno: anch'esso muta funzione e fisionomia, a seconda della persona che si trova "qui e ora" a sognarlo.

Teatropoli

Recensione di **Francesca Ferrari**

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1690.html>

Sensibilità dell'entità-corpo e sensibilità del pensiero (dove l'accezione di *sensibilità* apre un ampio ventaglio di significati e rimandi metaforici) rappresentano il perno delle interrogazioni artistiche e filosofiche attorno cui ruota da sempre l'accurata ricerca creativa, filmica e drammaturgica di Lenz Fondazione. È stato così anche nel delicato momento della riapertura delle attività al pubblico e nella presentazione di *RE-Opening*, la prima parte dell'articolato progetto di Lenz per Parma 2020-21 che ha portato in scena dal 24 settembre al 10 ottobre nei grandi spazi ex industriali di Via Pasubio tre nuove opere performative (*Altro stato*, *Flowers like stars?*, *Hipógrifo violento*) e due videoinstallazioni visuali e sonore (*Mondi Nuovi* e *Melancolía contromano*); lavori altamente suggestivi, con drammaturgia e imagoturgia di Francesco Pititto e installazione e regia di Maria Federica Maestri, liberamente ispirati al teatro barocco di Calderón de la Barca, riletture contemporanee che nella loro sospensione metafisica tra passato e modernità idealmente *"prefigurano in scena un ipotetico quadro favoloso dell'umanità futura"*. Dal capolavoro *La vita è sogno*, ricapitolazione forse più illustre della tipologia teatrale spagnola compresa fra Cinquecento e Seicento e punto più alto nella produzione dell'autore, prendono il via *Altro stato* e *Hipógrifo violento*, rispettivamente interpretati da due autentiche icone della storia teatrale lenziana: l'intensa attrice sensibile Barbara Voghera e la straordinaria attrice/danzatrice Sandra Soncini. Variazioni esemplari di un *unicum* teatrale dal valore eterno ed universale, esecuzioni differenti compiutamente tradotte da un'originale, immensa partitura poetica, le due creazioni sembrano diametralmente riflettersi e al tempo stesso confluire l'una nell'altra, nella stessa dimensione visionaria, onirica, sospesa, disturbante e immanente alla materia del corpo, che erge l'ambiguità dell'esistenza a quesito capitale anche della trasposizione scenica: che cosa è vita e che cosa è sogno e dunque illusione?

In *Altro stato* drammaturgia e imagoturgia tessono insieme una trama ancora più fitta di interrogativi filosofici, innervati sul tema dell'Identità e del suo Doppio, qui espresso nel conflitto sociologico e nel rispecchiamento drammatico fra il servo Clarino e il principe Sigismondo. Gioco d'ombre di matrice militare (una branda sopraelevata su cui giace l'interprete) traspare dietro il pannello-schermo che circonda lo spazio del proscenio, senza tuttavia delimitarne il campo d'azione, e che prelude all'universo imagoturgico di derivazione novecentesca ed espressionista (l'insistente e meccanico ripetersi dei movimenti di una marionetta in divisa, Übermarionette trasfigurata) proiettato subito dopo come prolungamento visivo e simbolico alle parole e alla gestualità della protagonista. Ed è qui che il talento limpido, la maturità artistica e la piena dignità performativa

della bravissima Voghera, attrice sensibile con sindrome di Down, conducono con verità e forza ad una comune indagine soggettiva, dove il perpetuo oscillare fra diverse personalità drammatiche (davvero stupefacente l'abilità dell'interprete nel calarsi in diverse figure dell'opera e nel colorare vocalmente questi passaggi), il costante contrapporsi fra ciò che è e ciò che appare (sullo schermo ma anche attraverso il richiamo semantico allusivo di alcuni oggetti scenici, ben riconoscibili e visibili), lo scontro-incontro fra sincerità fisica e realtà immaginata, fra presenza e assenza, incarnato nel corpo-psichico dell'attrice, ripongono al centro dell'organismo artistico la condizione stessa dell'Essere umano, i limiti, le fragilità, le illusioni, i tormenti ma anche l'eterna, legittima tensione a quella "libertà" più volte gridata ed evocata come un canto d'uccello in natura, fuori da regole, convenzioni e meccanismi sincronici.

Verità e finzione, identità e specchio sono i poli antitetici e complementari su cui si fonda anche *Hipógrifo violento*, "découpage peformativo" affidato alla poderosa espressività vocale e gestuale della splendida Sandra Soncini. Ora è la figura femminile di Rosaura in dialogo con quella di Sigismondo, donna e uomo che entrano in relazione, che si compongono e dissolvono nel trucco, nella maschera, nel costume, nello svelamento della fisicità, che si sovrappongono in un unico corpo, quello dell'attrice, ma che per la stessa natura del loro sesso restano lontani, diversi, opposti, mutuando volto e movenze nell'iperbolica declinazione di una bambola umana dalla camminata incerta, meccanica, eppure impietosa. Eterni antagonisti, dunque, ma vicini nel dolore dell'esistenza, perché "il gran delitto dell'uomo" è condiviso ed è semplicemente quello di essere nato, questo è il suo male e il suo castigo. Così, dopo i passi lenti iniziali, volti a perimetrare visivamente lo spazio- già attraversato da un surreale, preciso disegno geometrico di aste in ferro e bianchi, vaporosi cuscini (che verrà via via alterato e scomposto dalle mirate azioni dell'interprete)- esplose nel dolore fisico, nel caos, negli spasmi a terra e nelle grida, la violenza dell'*Hipógrifo* metaforico, di un soggetto psichico che non è uomo o donna ma l'lo contemporaneo privato della sua libertà. Cosa rimane della domanda cardine originale? Cosa è dunque la vita? Una danza di figure vulnerabili, inquietanti, passionali, impulsive, senza memoria, a cui resta sul volto una maschera di Morte, antica, tribale, con biacca, occhi neri di pece e labbra rosso sangue. O forse è essa stessa quella di un sogno perturbante, con cui fare i conti, e che nel suo essere primitiva e implacabile detta da sempre il ritmo della Vita.